

Una pagina trascurata della Seconda guerra mondiale torna a rivivere in un libro che dà voce ai protagonisti

Diari di internati umbri nei lager nazisti

Esce in libreria l'opera degli storici Mario Avagliano e Marco Palmieri

di FRANCESCO CASTELLINI

Perugia

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 centinaia di migliaia di militari italiani furono disarmati dai tedeschi e posti di fronte ad una drammatica scelta: continuare la guerra sotto le insegne nazifasciste o essere deportati nei campi di concentramento? La gran parte di loro – circa 650 mila, tra cui 30 mila ufficiali e 200 generali – rifiutarono di continuare a combattere al fianco dei tedeschi e scelsero di non aderire alla Repubblica di Salò.

La conseguenza del loro “no” fu la deportazione e l'internamento nei lager nazisti, non come prigionieri di guerra ma con lo status fino ad allora sconosciuto di IMI, Internati Militari Italiani, voluto da Hitler per sottrarli alla Convenzione di Ginevra e sfruttarli liberamente.

Questa pagina sconosciuta della seconda guerra mondiale, della guerra civile tra italiani tra il 1943 e il 1945, della Resistenza e della Guerra di liberazione italiana ed europea, è stata a lungo trascurata e dimenticata nel dopoguerra. Ora torna a rivivere in un libro che la ricostruisce e la racconta attraverso la voce e gli occhi dei protagonisti, grazie a centinaia di lettere (sottoposte a censura e talvolta mai recapitate) e diari (spesso clandestini) scritti nei lager in quei drammatici giorni, rimasti fino ad ora inediti e “sepolti” in archivi pubblici, privati e di famiglia.

Il libro “Gli Internati Militari Italiani. Diari e lettere dai lager nazisti 1943-1945”, di Mario Avagliano e Marco Palmieri (Einaudi) contiene anche gli scritti

di diversi internati umbri.

I diari e le lettere degli IMI, inquadri da una corposa introduzione storica, sono raccolti in nove capitoli, dal viaggio in tradotta verso i lager al ritorno a casa dei sopravvissuti, con un'appendice di foto e disegni dai campi. Ne emerge un affresco quanto mai nitido e dettagliato della vita (e della morte) nei campi di concentramento nazisti.

Una sorta di storia “dal vivo” e “in presa diretta” della fame, del freddo, del lavoro coatto, delle violenze, dei crimini di guerra e degli altri avvenimenti che costarono la vita a circa 50 mila internati e segnarono per sempre tutti gli altri.

Come nel caso del sottotenente del Genio Coralo Sarti, di Perugia, che il 13 aprile 1945, al momento della liberazione del campo di Wietendorf annota nel suo diario: “E’ finita. Sul campo sventola la bandiera Italiana”, prima di trascrivere l'ordine del giorno della liberazione redatto dal comandante italiano Pietro testa: “Ufficiali, sottufficiali, soldati italiani siamo liberi! Le sofferenze di 19 mesi di un internamento peggiore di mille prigionie sono finite. Abbiamo resistito in nome del Re e della Patria. Siamo degni di ricostruire. Ufficiali, sottufficiali, soldati italiani! Ricordiamo i morti, morti di stenti, ma fieri delle facce sparute, sotto gli abiti a brandelli, con una fede alta come una bandiera. Salutiamo la patria che risorge, che noi dobbiamo far risorgere”.





»» Nel fondo la copertina del libro e sopra una foto dei prigionieri

EDITORE EINAUDI

La pubblicazione raccoglie diari,
fotografie e testimonianze di prigionieri
italiani rinchiusi nei campi
di concentramento